

QUIRINO BEZZI, *Stazione preistorica sul Doss Casteler di Cusiano*, in «Studi trentini di scienze storiche» (ISSN: 1124-4569), 52/4 (1973), pp. 471-472.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrst>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



STAZIONE PREISTORICA SUL DOSS CASTELÉR DI CUSIANO

Fino ad ora la Val di Sole non aveva suggerito che una sola stazione preistorica e precisamente quella del Doss di S. Rocco a Pejo. Secondo il Ciccolini e il Campi, gli oggetti rinvenuti in quella località il 3 agosto 1885 durante i lavori per il tracciato di una strada alla sommità del colle (frammenti di vasellame e alcuni oggetti in bronzo) risalgono al periodo gallico ¹⁾.

Don Baggia, il curato di Pejo autore del rinvenimento in quell'epoca, scrisse in proposito: « sulla sommità di questo colle lo scrivo, ai 3 agosto 1885, tracciando la linea di una nuova strada di accesso alla chiesa di S. Rocco, alla profondità di circa mezzo metro sotto la zolla a fianco di una grossa pietra che di certo stava da un lato di una strada, mentre ivi appresso si rinvennero dei ciottoli posti a selciato, trovò una cuspidi di lancia di bronzo e lungo il colle stesso qualche tempo prima aveva rinvenuto l'ardione di una fibula pure di bronzo » ²⁾.

Poiché a monte di Cusiano, a circa mezz'ora di strada dalle ultime case, esiste una località denominata Doss Castelér (detto anche Pinza), visto che il toponimo « Castelér » indizia da tempo un insediamento preistorico, ritenni di eseguire un controllo in loco. Il dosso non compariva nell'elenco dei castellieri preistorici pubblicato sulla rivista « Rododendro » e su « Paganella » da Desiderio Reich; tuttavia la tradizione orale del paese di Cusiano riferiva che dai pastori vi si fossero rinvenuti dei « credóci » (cocci).

Il Doss Castelér (m. 1150 s.m.) è un conoide derivato da frana-menti del Monte Salár, inciso ad est e ad ovest dalle vallette rispettivamente del Ruinác e di Corina che un tempo dovevano esser state

¹⁾ G. CICCOLINI: Ossana nelle sue memorie - Malè, 1913 - pag. 29.

L. DE CAMPI: Tracce di una stazione gallica nell'alta valle di Sole - Sta in Archivio Trentino - A. X (1891) pag. 266.

²⁾ DON G. BAGGIA: ms. arch. presso canonica di Pejo.

più ricche di acqua. Circa quarant'anni or sono la località era priva di vegetazione perché serviva da pascolo; oggi è imboschita di larici, ontani, noccioli. Il sottobosco è di felci.

Quasi allo stesso livello del dosso, ad ovest, è posto quasi in bilico sulla valle un grosso masso detto « la Bala Bassa » e che ha sempre esercitato la curiosità dei locali. Più in alto si trova un altro macigno denominato « Bala Alta ». Ai piedi del poggio, presso il maso dei Truèi, un altro grande macigno schistoso denominato « el Balonác » presenta incise delle cospelle (vedi descrizione in S.St. a. XLIX (1970) p. 61-62). Dal Doss Castelér la vista spazia dal Passo del Tonale fino alla conca dove sorgono i paesi di Ossana col suo castello, Cusiano, Fucine e Pellizzano.

Già nel novembre 1971 convennero assieme allo scrivente nella località sopra detta, il dott. Bernardo Bagolini del Museo Tridentino di Scienze Naturali e il prof. Valentino Chiochetti. In tale circostanza venne scelto un terrazzo del dosso ove si sarebbe potuto praticare più avanti un sondaggio.

L'8 settembre 1973, lo scrivente in qualità di Presidente del Centro Studi per la Val di Sole, e il socio dott. Pio dalla Valle, eseguirono il sondaggio nel luogo già prospettato, con l'assistenza di operai di Cusiano.

Messo a nudo un presumibile muro di cinta, a secco, sotto il terrazzo, sul ripiano di questo vennero praticate tre trincee larghe 40 cm. e lunghe circa 4 metri. Mentre le prime due fornirono alla profondità di 20-30 cm alcuni frammenti ceramici in terreno nerastro e soprastante un terreno sabbioso, nella terza trincea i pezzi di cotto furono molto numerosi (analoghe le condizioni di terreno e uguale la profondità dei reperti). Un altro piccolo sondaggio sulla cima del dosso non dette risultato alcuno. Il dott. Bagolini che esaminò sommariamente il materiale raccolto, ritiene che esso possa risalire ad un insediamento perdurante dall'età del bronzo fino alla seconda età del ferro.

Il Centro di Studi per la Val di Sole, nel comunicare il rinvenimento, si dichiara disponibile per uno scavo condotto da specialisti designati dalla Soprintendenza alle Antichità delle Venezie.

QUIRINO BEZZI